



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apertita per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

GIUGNO 2010 - NUMERO 51

Voltri, richiesta di doppia indipendenza.

Andrea Boccone

Personalmente sono sempre stato allineato con questo "scapigliato" Movimento Indipendentista, che si vorrebbe staccare dal resto d'Italia, anche se mai mi sono soffermato a discutere sulle probabilità di riuscita e sul come nel caso di riuscita potremmo cavarcela. Ma chi se ne occupa non è gente da poco, quindi ci fidiamo di loro.

Facciamo finta di esserci riusciti. La prima richiesta che faremo noi Voltresi, divenuti che saremo indipendenti, dovrà, per forza di cose, essere quella di tornare ad essere un Comune autonomo indipendente dal quello di Genova, come eravamo fino al 1926, anno in cui fummo conglobati nella Grande Genova. Il cuore centrale non riesce a pompare sangue fino a questa estrema periferia, si asciuga prima di raggiungerci!

A tutti appare evidente che non si può continuare a far parte di una triplice circoscrizione come quella che è stata inventata per formare il Municipio VII Ponente con Pegli, Prà e Voltri messi insieme!

Ognuno dei tre campanili tira l'acqua al proprio mulino in proporzione diretta al numero di Consiglieri che lo rappresenta a Palazzo. Inoltre stiamo assistendo ad una protesta di Prà alla ricerca di una IDENTITA' che non ha mai avuto neanche sulle carte geografiche e tira "sassate" invidiose contro Voltri.

Tutte queste componenti sommate ad infinite altre conducono, in breve, alla necessità di un "fai da te".

Avevamo una passeggiata e ora ce ne troviamo due, questo perché una mareggiata ne ha distrutto una cinquantina di metri tre mesi or sono e nessuno si è presentato ancora per aggiustarla.

Avevamo una bella marmorea statua bifronte, attribuita al Pouget, fissata sopra il cancello del Convento di San Francesco confinante con la Villa Galliera ma, il mattino del 27 aprile 2010, due muratori stavano lavorando con lo scalpello per liberarla dal piedestallo. Un

passante sdegnato telefona in Municipio, qualcuno lavandosene le mani, gli risponde di rivolgersi subito all'associazione Amici della Villa (un'anima senza potere). Uno di questi Amici si affretta, parla con i muratori, gli rispondono che hanno avuto disposizioni dai Cappuccini di Genova Centro che ne sono proprietari. La cosa finisce lì e nessuno se ne occupa più...vergogna, amarezza! Questa è grave, anzi gravissima!

Avevamo le terme all'Acquasanta, le chiusero per restaurarle e rinnovarle; il lavoro fu eseguito egregiamente secondo i crismi di allora, ma nessuno le ha mai aperte, nessuno le ha mai fatte funzionare neanche per le prove, niente! Roba da invocare il Gabibbo di Striscia.

Abbiamo un albergo bruciato in Via San Ambrogio, via centralissima, frequentatissima. Sono 12 anni che è in stato di sinistro sempre in attesa per qualcuno che lo tolga da quello stato di continuo pericolo per i passanti. Arte dice che è di sua proprietà e finché non trova acquirenti non interviene. Nel mentre un funzionario ha fatto tagliare di sua iniziativa la foresta di alberi che vi si era formata all'interno. Chi ha fatto il lavoro ha "combattuto" con dei topi da un chilogrammo, a due metri dai negozi principali del centro storico.

Esiste amianto ovunque, sulle tettoie marce della piscina comunale e, inorridite gente: marcio eternit di fronte, a 3 soli metri, dal mercato della frutta e verdura e ad un metro dalla cucina di un appartamento ubicato sopra la tettoia; sulla spiaggia e in città, in via Laigueglia persiste da anni.

Sul Secolo XIX del 22 aprile 2010: "Si chiede a Burlando un tetto nuovo per la piscina comunale di Voltri. Via l'amianto, 400 metri quadrati che la Asl 3 ha chiesto di censire e mettere in sicurezza o decidere

cosa fare entro la fine di maggio...". Cosa decideranno? Forse di togliere solo quello della piscina, trascurando l'altro? Ci si chiede spesso sopra quale pianeta stiamo navigando! Insomma, l'amianto fa male o no? Fa male solo quello comunale e quello privato, no?

La politica si occupa più del "dare nell'occhio" (come nel voler fare due piscine a Voltri) che alle cose concrete. Voltri ha marciapiedi soltanto di nome, quelli che calpestiamo sono tutti rotti, stretti, impercorribili dagli inabili, pieni di buche, piastrelle rotte.

La Villa della Duchessa di Galliera se la stanno portando via un pezzo dopo l'altro. Ci siamo lasciati prendere 15 vasi di marmo del peso cad. di 100 (cento) chili. Meno male che le statue di marmo se l'è prese il Comune di Genova con la promessa, non mantenuta, di sostituirle con altre di plastica.

Il piazzale all'italiana della Villa è diventato un campo di calcio. Voltri è sportivissima, si gioca a calcio ovunque, su ogni piazza. Esiste un campo a undici e due di calcetto e inoltre, 8 campi da tennis; 3 campi per il Beach Volley; 4 di Pallavolo; 3 Bocciofile; 1 Circolo Nautico; 1 Piscina; 1 Circolo canottieri, almeno 5 sono le polisportive lungo la passeggiata.

Tutti si divertono e ci si domanda: "Quando va a lavorare tutta questa gente? "

Il convento di S. Francesco è andato in rovina. I proprietari Cappuccini di Genova lo hanno sventrato pure del ligneo altare e di tutto ciò che è asportabile. Re-

stano soltanto le tombe dei Durazzo e dei Dongo... una volta sconosciuto potrebbe prendervi posto una Moschea, che ne dite?

La stazione ferroviaria, già scomoda perché distante dal centro storico, sarà spostata ulteriormente a Levante di 205 metri in territorio di Prà e non vi sono santi da far loro cambiare idea.

Il depuratore nelle giornate (quasi sempre) con vento spirante da scirocco inonda di puzza un intero quartiere. I "bulli" ricchi del quartiere sono i padroni della spiaggia e durante la notte imperversano con le moto e rompono panchine sulle piazze, box sulla spiaggia, vasi di fiori nelle contrade, fontanelle di acqua potabile, il tutto a 30 metri dalla caserma dei Carabinieri che sono sempre più pochi di numero e quei pochi hanno cose più serie da dedicarsi, come spacciatori e ladri di auto. Il famigerato demagogo romano, Clodio, troverebbe qui soldatesca, Farinacci e Starace, pure.

Si potrebbe continuare all'infinito ma è il momento di porre un quesito ai futuristi indipendentisti ed è questo.

Nelle intenzioni, si anela ad una Repubblica della città di Genova? Della Provincia? Dell'intera Regione? Con quali partiti si svolgeranno le elezioni? Da quali sindacati saranno protetti i lavoratori? Come ci posizioneremo con le diverse comunità straniere presenti sul territorio? Siamo nel campo teorico ma bisognerebbe pensarci.

Date le questioni poste dall'Autore abbiamo, col suo consenso, inoltrato il testo al Movimento Indipendentista Ligure perché potesse immediatamente fornire le risposte in modo da consentire ai nostri Lettori di avere subito a "portata di mano" il botta-risposta su problemi che riteniamo interessanti.

La stragrande maggioranza dei problemi posti nell'articolo riguardano l'amministrazione ordinaria e straordinaria del territorio. La sciagurata costituzione della "Grande Genova" del 1926 continua a mietere le sue incolpevoli vittime! Ma veniamo al Mil.

Esattamente come i Reggitori della Serenissima Repubblica di Genova, il Mil ritiene che sia diritto delle Comunità di autogovernarsi e propone un ordinamento tipo quello svizzero: via le province che saranno sostituite da una quindicina di "cantoni" federati tra loro e che avranno tutti i poteri decisionali: il ruolo della capitale (Genova) sarà quindi assolutamente marginale come lo è quello della capitale svizzera (Berna).

Vengo ora alle domande poste in fondo all'articolo. Chi ha diritto a ritornare indipendente è la Liguria cioè l'intera regione più, ad essere precisi, l'Oltregiogo del Novese. Su questa base il Mil propone poi la costituzione della Repubblica Mediterranea (vedi <http://www.mil2002.org/vol->

[com/z_mediterranea.htm](http://www.mil2002.org/vol-com/z_mediterranea.htm)) che riunirebbe alla Liguria indipendente le sei province limitrofe, ovviamente se lo vorranno.

Circa la questione elettorale e quella sindacale, si deciderà nel processo (che non sarà breve) del ristabilimento dell'Indipendenza: nulla vieta che il Popolo Ligure si organizzi con partiti e sindacati tipo quelli italiani (per San Marino, stato indipendente, è così) oppure differenti. Di certo non ci sarà il Mil perché, per statuto, si scioglierà una volta raggiunta l'indipendenza proprio per permettere la nascita di formazioni politiche rappresentative delle diverse idee.

Per tutte le questioni inerenti all'immigrazione, alla partecipazione all'Unione Europea e cose simili, sarà il legittimo Governo Ligure a decidere come meglio riterrà: presumo che le opinioni all'interno della ripristinata Repubblica saranno differenti e varie e che occorrerà trovare un punto di intesa.

Il porto, non ho dubbi, è nostro, di noi Liguri, e sare-

mo noi a decidere di potenziarlo e farlo rendere confrontandoci col resto del mondo. Infine per tutte le pendenze con lo stato italiano (pensioni, debito pubblico, infrastrutture, ecc.) occorre tenere presente che quasi tutto è già nostro (ad esempio le pensioni e le infrastrutture che lo stato italiano non può non riconoscere). In più noi riteniamo che lo stato italiano sia in forte debito con la Liguria; non dimentichiamoci che ci sta occupando da quasi 200 anni! In ogni modo tut-

to questo sarà oggetto di trattativa durante il ristabilimento dell'Indipendenza: temo che su molti punti dovremo scendere a compromessi che non saranno sempre equi o favorevoli per noi. So solo che quando ci saremo decideremo per il meglio.

Franco Bampi
Segretario del Movimento Independentista Ligure



Ma è mai possibile???

Pierluigi Patri

Su "Il Secolo XIX" del 7 marzo è comparso in prima pagina questo titolo



Chiarisco che non ho conoscenze specifiche né sono un addetto ai lavori; le mie sintetiche osservazioni sono quelle di un cittadino qualunque che legge e si meraviglia.

A pag. 10 c'è l'articolo di Francesco Ferrari da cui ho tratto i successivi "ritagli" che mi sembrano "incredibili".

Come è possibile che sul Porto ed in Porto scoppino con disarmante regolarità polemiche e beghe varie che



finiscono per far scappare armatori di rilevanza mondiale?

Non sarà che interessi domestici condizionano le scelte che lo riducono ad un ruolo regionale mentre dovrebbero invece posizionarlo sullo scac-

chiere internazionale?

Com'è che un'inchiesta giudiziaria interviene là dove dovrebbe valere solamente l'efficienza commerciale e la complessiva convenienza economica?

Se una persona, Gianluigi Aponte, che ha dimostrato capacità imprenditoriali indiscusse dichiara che quel-

lo di Genova "rimarrà per sempre un porto locale" rispondendo ad una domanda che riguarda anche Trieste cosa c'è che non va qui? Che il porto giuliano



abbia una vocazione verso un retroterra continentale senza propri sbocchi al mare è vero ma la concentra-

zione industriale che dovrebbe essere il bacino di competenza del nostro Porto è indubbiamente molto più rilevante.

Le affermazioni di voler cancellare il nome di Genova e non voler nemmeno più toccarne la rumenta sono frasi ad effetto per dimostrare la propria esasperazione e, magari, per poter "mercanteggiare" meglio un eventuale rientro ma sta di fatto, comunque, che se il Porto fosse di assoluta convenienza l'armatore non si sarebbe sognato di fare dichiarazioni del genere.

Trovarci nella condizione di non essere indispensabili



o, quanto meno, molto appetibili per il commercio marittimo dovrebbe farci riflettere e far meditare, soprattutto, i protagonisti delle piccole scelte portuali che -pare di poter arguire- preferiscono il "piccolo cabotaggio" che rende più

sicure le rendite sacrificando interessi più generali e più grandi.

È pur certo -o quantomeno molto probabile- che se il

Porto e la nostra Terra potessero contare su una percentuale maggiore delle risorse finanziarie che il traffico portuale produce ci sarebbe una selezione naturale tra gli armatori assicurando la sola decisiva presen-

za di grandi compagnie lasciando fuori coloro che hanno la convenienza per una politica commerciale ingarbugliata, piena di mediazioni e "ricatti".



RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

SENATORI: Fr. Antonio Dagnino, Ippolito Durazzo, Carlo Pico, Paolo Girolami Pallavicini, Agostino Fieschi, Giuseppe Negrotto, Giovanni Quartara, Domenico Demarini, Luca Solari, Andrea Deferrari, Agostino Pareto, Grimaldo Oldoini.

Viva la Serenissima Repubblica di Genova



Ricordiamo ai Soci di rinnovare la quota per il 2010. Grazie

Socio BENEMERITO	quota annuale	€ 150,00
Socio ORDINARIO	quota annuale	€ 20,00

sul C/C postale 231 331 68 intestato **A. R. Ge.**

Specificare le "causali" dei versamenti. La tessera verrà inviata per posta.



"Che l'inse?" è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**
via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.